

Si estende il movimento popolare contro l'inerzia del Comune

PALERMO: NASCE NEI RIONI UNA POLITICA PER LA CASA

Manifestazioni e picchetti di famiglie intere nel centro della città - Le «commissioni casa» create nei quartieri. Quando le donne «escono dalle cucine» - Manovre per sciogliere il consiglio comunale e tentativi di speculazione

Dalla nostra redazione

Sicilia: il PCI per l'attuazione dell'intesa legislativa

PALERMO, 15

(V.Va) Non essendo approdato risultati concreti il «chiaramento» richiesto dal Psi alla presidenza della Regione siciliana ed alla Dc, circa la «senso di dichiarazione di indennità» dell'accordo rilasciato dall'Arca del presidente Bonifacio, questa pretesa «validità» della maggioranza di centro-sinistra, il dibattito politico in Sicilia si è più serrato in vista del dibattito assonabile sul programma di fine legislatura, previsto per martedì.

I socialisti hanno ravvistato le dichiarazioni di Bonifacio una violazione dell'accordo ed hanno proposto una interpretazione dell'intesa che prospetta la definitiva caduta di ogni distinzione tra maggioranza ed opposizione, mentre alcune dichiarazioni rilasciate a caldo da esponenti socialdemocratici e repubblicani, subito dopo la seduta dell'Assemblea, rendono evidente la crisi irreversibile che, comunque sia, contrassegna il centro-sinistra siciliano.

Il segretario regionale siciliano del PCI, compagno Achille Occhetto, ha rilasciato questa mattina una dichiarazione nella quale ribadisce gli obiettivi che il PCI si è proposto in sede di trattativa con le altre forze autonome.

«Non abbiamo chiesto e non chiediamo — ha precisato Occhetto — la crisi di governo, bensì la realizzazione di questa maggioranza progressista che è stata incontrata nell'accordo tra i partiti e che, nel rispetto della diversità di ruoli tra opposizione e governo, permette alla Regione di operare con efficacia e di fare fronte alle esigenze immediate delle popolazioni».

Queste caratteristiche di fondo dei contenuti dell'intesa che era stata siglata tra i cinque partiti riconosciuto in Sicilia, delle proposte formulate dal PCI, vengono ribadite da Occhetto, che dichiara che «come sempre» le preoccupazioni dei comunisti non prendono le mosse dai dati di schieramento, ma, per l'appunto, da esigenze concrete e dalla validità dei programmi. Voler contrapporre a questa esigenza responsabile una minaccia di guerra, una politica volta ad estinguere l'attuale maggioranza e a sminuire il valore dell'accordo tra i partiti, come appare dalle dichiarazioni di Bonifacio, significherebbe soltanto — denuncia Occhetto — mettere in evidenza, ancora una volta, il carattere di parte e di pretestuoso dell'operato di quelle forze politiche che intendono anteporre la logica degli schieramenti a quella dei programmi.

In concreto i comunisti siciliani chiedono che l'attuale governo rimanga in carica, al fine di permettere — ha dichiarato Occhetto — l'approvazione e la applicazione del programma di fine legislatura, attraverso un impegno da parte di tutte le forze autonome, ciascuna con la propria autonomia di giudizio e di collocazione rispetto al governo, «fare in modo che tale accordo venga integralmente realizzato».

Colloquio Bufalini-Grlickov a Belgrado

BELGRADO, 15.

Il compagno Paolo Bufalini, membro della segreteria del PCI ha avuto oggi un lungo colloquio col compagno Aleksandar Grlickov, membro del comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi.

Nel corso del colloquio — al quale era presente anche il compagno Wladimir Obradovic, responsabile della sezione estera della Lega — c'è stato uno scambio di opinioni sulla attività dei due partiti sul piano interno, sulla collaborazione tra il PCI e la Lega e su alcuni problemi attuali del movimento operaio internazionale.

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 15 NOVEMBRE 1975

BARI 55 26 9 78 66 x

CAGLIARI 11 12 85 51 10 1

FIRENZE 5 45 74 84 72 1

GENOVA 65 23 51 24 38 2

MILANO 45 66 71 85 15

NAPOLI 14 65 86 31 72 1

PALERMO 49 58 68 19 6 x

ROMA 39 51 16 27 48 x

TORINO 42 69 48 46 2 x

VEVENZIA 25 17 14 48 18 1

NAPOLI (2° estratto) 2 x

Le quote: si «12» lire 9 milioni 598.000; agli «11» lire 361.100, ai «10» lire 28.000 lire. Il montepremi è stato di 143 milioni 971 mila 648 lire.

torità municipali. I componenti di questo organismo girano in questi giorni una folta proveniente dai quartieri popolari del centro storico fatto di un nuovo capitolo. Un giornale americano, il Wall Street Journal, ha rivelato che la Esso italiana ha versato, prima del 1972, dieci milioni di dollari all'Eni da un «fondo segreto» controllato da un severo chiarimento: anche per non alimentare sospetti a proposito dei contatti che l'Eni stesso avrebbe presentato al ministero dell'Industria per determinare i nuovi aumenti delle benzina e del gasolio, sui quali si è scatenata la polemica odierna, dopo che la commissione del Cip ha sconsigliato l'operato di alcuni ministri i quali avevano già deciso rincari di 15 lire per la benzina e di 5 lire per il gasolio.

E' ancora la classica gocce nel deserto, ma il movimento ha dimostrato di aver fatto lungo. Adesso si rivolge all'iniziativa di mobilitazione degli slogan, alle leggi di quartiere, ai raccogliere davanti al Comune di Palermo. Gli slogan contro la Giunta Marchello, una coalizione centrista ormai virtualmente in crisi, che rimane in sella al Comune per effetto della parallela indecisione della Dc a voler pagare, vengono inventati dalla fantasia popolare durante questo simbolico «caso» quasi permanente nei quartieri familiari si alternano al presidio dei piani rilasciati dall'Arca del presidente Bonifacio. Una giurata «validità» della maggioranza di centro-sinistra, il dibattito politico in Sicilia si è più serrato in vista del dibattito assonabile sul programma di fine legislatura, previsto per martedì.

I socialisti hanno ravvistato le dichiarazioni di Bonifacio una violazione dell'accordo ed hanno proposto una interpretazione dell'intesa che prospetta la definitiva caduta di ogni distinzione tra maggioranza ed opposizione, mentre alcune dichiarazioni rilasciate a caldo da esponenti socialdemocratici e repubblicani, subito dopo la seduta dell'Assemblea, rendono evidente la crisi irreversibile che, comunque sia, contrassegna il centro-sinistra siciliano.

Il nodo più grosso sono la casa e i servizi. In questa grande città meridionale dove, come a Napoli si è mosso lo spirito di stretta fede fanfaniana pilotato da Roma dal ministro Giola ha condotto l'urbanistica nei vicoli circoscrizioni della speculazione, la fama di case che hanno raggiunto il livello esplosivo.

Questa «fame» è cresciuta in parallelo con la disgregazione e l'abbandono del patrimonio edilizio, contrassegnato da una serie di paurosi rovini registrati in vari punti con cadenza sempre più ravvicinata. Le «commissioni casa», gli organismi di casa, gli organismi di quartiere sono questi organismi che si trovano all'interno dei consigli di fabbrica e di quartiere (vi partecipano operai, studenti, donne del quartiere) hanno raccolto dal vivo una statistica inquietante del bisogno e delle abitazioni mancanti.

Intanto, dal '68 ad oggi oltre ventimila famiglie palermitane hanno ricevuto a vario titolo, dall'ufficio di igiene, dagli assessorati municipali, dal genio civile certificati di inabilità dei loro alloggi. Di ciascunemila sono le domande presentate questa estate in occasione dell'ultimo piano dell'Iacp, la casa popolare, mentre 2500 sono gli snotacciati nel volgere di poco tempo attorno al movimento di cooperazione e proprietà individuale.

Da sempre la questione casa è un'ansia poi, nei quartieri di Palermo, con quella del lavoro. Il rifiuto, dopo il boom dell'edilizia speculativa ha fatto chiudere diecine di cantieri, sicché la cifra della disoccupazione ufficiale nella edilizia ha raggiunto una punta record, di dodicimila unità lavorative perseute, la più alta del dopoguerra.

La domanda effettiva di alloggi a basso costo, che oggi Palermo esigono — dichiara Franco Pitisi, segretario del Sinti — si può calcolare in oltre centomila unità.

Di fronte a queste esigenze, sono soltanto trecentoventotto le case popolari quasi ultimamente disponibili.

Attorno a questi alloggi c'è stato il tentativo irresponsabile da parte dell'amministrazione comunale di scatenare una pericolosissima «guerra tra poteri»: uno dei molti che il movimento ha avuto in queste settimane proprio quello di averla scongiurata, sconfiggendo con un paziente lavoro di tessitura unitaria, le tentazioni di azioni sbagliate suggerite da alcuni «gruppi».

Nel quartiere, intanto, questo lavoro in cui sono impegnate in prima fila le sezioni del PCI comincia a produrre i primi frutti. Qui la mancanza di strutture di vita associata, i dati agghiaccianti della selezione scolastica, dell'igiene e della densità abitativa sono lo specchio emblematico della degradazione di un modello di sviluppo della città distorto e di rapina, ormai entrato in profonda crisi.

Ma dalla crisi è uscita una risposta di lotta: le donne del Borgo, dell'Acquasanta, della Kalsa (le stesse che secondo gli schemi di recenti indagini sociologiche venivano raffigurate come il punto focale di una struttura familiare tipica delle zone emarginate della città meridionale, contrassegnata dalla rassegnazione) sono le protagoniste. Con i loro bambini hanno partecipato in massa alle recenti manifestazioni per la casa e la rinascita.

Sono «uscite fuori dalle cucine», come dice uno degli slogan gridato nel corteo di Palermo, ed hanno individuato obiettivi e controparti ben precise. Per sgombrare il campo da ogni tentativo di divisione sarà una commissione rappresentativa di tutte le forze del Consiglio comunale, aperta ai sindacati ed alle organizzazioni degli inquilini, ad effettuare su proposta del PCI, quel censimento delle abitazioni maliane sottoposte al pericolo di crollo che minora non era stato neanche abbozzato dalle su-

Scandalo petrolifero: un nuovo capitolo?

Il «romanzo della benzina» vale a dire lo scandalo vecchio e il giallo di questi giorni — si è arricchito ieri di un nuovo capitolo. Un giornale americano, il Wall Street Journal, ha rivelato che la Esso italiana ha versato, prima del 1972, dieci milioni di dollari all'Eni da un «fondo segreto» controllato da un severo chiarimento: anche per non alimentare sospetti a proposito dei contatti che l'Eni stesso avrebbe presentato al ministero dell'Industria per determinare i nuovi aumenti delle benzina e del gasolio, sui quali si è scatenata la polemica odierna, dopo che la commissione del Cip ha sconsigliato l'operato di alcuni ministri i quali avevano già deciso rincari di 15 lire per la benzina e di 5 lire per il gasolio.

E' ancora la classica gocce nel deserto, ma il movimento ha dimostrato di aver fatto lungo. Adesso si rivolge all'iniziativa di mobilitazione degli slogan, alle leggi di quartiere, ai raccogliere davanti al Comune di Palermo. Gli slogan contro la Giunta Marchello, una coalizione centrista ormai virtualmente in crisi, che rimane in sella al Comune per effetto della parallela indecisione della Dc a voler pagare, vengono inventati dalla fantasia popolare durante questo simbolico «caso» quasi permanente nei quartieri familiari si alternano al presidio dei piani rilasciati dall'Arca del presidente Bonifacio. Una giurata «validità» della maggioranza di centro-sinistra, il dibattito politico in Sicilia si è più serrato in vista del dibattito assonabile sul programma di fine legislatura, previsto per martedì.

I socialisti hanno ravvistato le dichiarazioni di Bonifacio una violazione dell'accordo ed hanno proposto una interpretazione dell'intesa che prospetta la definitiva caduta di ogni distinzione tra maggioranza ed opposizione, mentre alcune dichiarazioni rilasciate a caldo da esponenti socialdemocratici e repubblicani, subito dopo la seduta dell'Assemblea, rendono evidente la crisi irreversibile che, comunque sia, contrassegna il centro-sinistra siciliano.

Il nodo più grosso sono la casa e i servizi. In questa grande città meridionale dove, come a Napoli si è mosso lo spirito di stretta fede fanfaniana pilotato da Roma dal ministro Giola ha condotto l'urbanistica nei vicoli circoscrizioni della speculazione, la fama di case che hanno raggiunto il livello esplosivo.

Questa «fame» è cresciuta in parallelo con la disgregazione e l'abbandono del patrimonio edilizio, contrassegnato da una serie di paurosi rovini registrati in vari punti con cadenza sempre più ravvicinata. Le «commissioni casa», gli organismi di casa, gli organismi di quartiere sono questi organismi che si trovano all'interno dei consigli di fabbrica e di quartiere (vi partecipano operai, studenti, donne del quartiere) hanno raccolto dal vivo una statistica inquietante del bisogno e delle abitazioni mancanti.

Intanto, dal '68 ad oggi oltre ventimila famiglie palermitane hanno ricevuto a vario titolo, dall'ufficio di igiene, dagli assessorati municipali, dal genio civile certificati di inabilità dei loro alloggi. Di ciascunemila sono le domande presentate questa estate in occasione dell'ultimo piano dell'Iacp, la casa popolare, mentre 2500 sono gli snotacciati nel volgere di poco tempo attorno al movimento di cooperazione e proprietà individuale.

Da sempre la questione casa è un'ansia poi, nei quartieri di Palermo, con quella del lavoro. Il rifiuto, dopo il boom dell'edilizia speculativa ha fatto chiudere diecine di cantieri, sicché la cifra della disoccupazione ufficiale nella edilizia ha raggiunto una punta record, di dodicimila unità lavorative perseute, la più alta del dopoguerra.

La domanda effettiva di alloggi a basso costo, che oggi Palermo esigono — dichiara Franco Pitisi, segretario del Sinti — si può calcolare in oltre centomila unità.

Attorno a queste esigenze, sono soltanto trecentoventotto le case popolari quasi ultimamente disponibili.

Attorno a questi alloggi c'è stato il tentativo irresponsabile da parte dell'amministrazione comunale di scatenare una pericolosissima «guerra tra poteri»: uno dei molti che il movimento ha avuto in queste settimane proprio quello di averla scongiurata, sconfiggendo con un paziente lavoro di tessitura unitaria, le tentazioni di azioni sbagliate suggerite da alcuni «gruppi».

Nel quartiere, intanto, questo lavoro in cui sono impegnate in prima fila le sezioni del PCI comincia a produrre i primi frutti. Qui la mancanza di strutture di vita associata, i dati agghiaccianti della selezione scolastica, dell'igiene e della densità abitativa sono lo specchio emblematico della degradazione di un modello di sviluppo della città distorto e di rapina, ormai entrato in profonda crisi.

Ma dalla crisi è uscita una risposta di lotta: le donne del Borgo, dell'Acquasanta, della Kalsa (le stesse che secondo gli schemi di recenti indagini sociologiche venivano raffigurate come il punto focale di una struttura familiare tipica delle zone emarginate della città meridionale, contrassegnata dalla rassegnazione) sono le protagoniste. Con i loro bambini hanno partecipato in massa alle recenti manifestazioni per la casa e la rinascita.

Sono «uscite fuori dalle cucine», come dice uno degli slogan gridato nel corteo di Palermo, ed hanno individuato obiettivi e controparti ben precise. Per sgombrare il campo da ogni tentativo di divisione sarà una commissione rappresentativa di tutte le forze del Consiglio comunale, aperta ai sindacati ed alle organizzazioni degli inquilini, ad effettuare su proposta del PCI, quel censimento delle abitazioni maliane sottoposte al pericolo di crollo che minora non era stato neanche abbozzato dalle su-

Il 30 novembre scadono i termini della proroga

Vincoli urbanistici: urgente la riforma

Il disinteresse del governo e della Democrazia cristiana fortemente criticato al seminario di Italia Nostra a Roma

La latitanza del governo rispetto all'agendo ad un reime che prevede la concessione del uso del suolo accompa- nato da un rafforzamento dei centri storici, la mancanza di offerta di abitazioni a basso costo sul mercato, sono stati denunciati dal seminario organizzato da Italia Nostra. Sulla scadenza del vincolo urbanistico (30 novembre), il presidente Bassani ha lanciato la mancanza di proposte da parte del governo, che rischia di «aprire alla speculazione un immenso patrimonio di aree di grande valore, già destinato nell'interesse pubblico a funzioni sociali e culturali». Reclamando che si riconosca la «necessità di una riforma che limiti la rendita e dia ai Comuni e alle Regioni gli strumenti per poter intervenire nel territorio, che sia capace di «una politica esplicita di diritti di edificazione e diritti di proprietà fondiaria» ha sollecitato un decreto legge che confermando la efficacia dei vincoli, contenga però una precisa proposta di soluzione da approvare entro i 60 giorni prescritti.

Della Seta, della commissione economica della Direzione nazionale del PCI, ha denunciato l'incertezza governativa e l'atteggiamento della Dc che non ha preso ancora alcuna decisione sui vincoli che riguardano le politiche di edilizia, e naturalmente le leggi di Bologna, hanno saputo portare avanti processi di gestione amministrativa che stanno dando i frutti. Per Tazzetti, del SUNIA, la convenzione deve rispondere alla domanda sociale della casa. In cinque grandi città (Roma, Milano, Torino, Napoli), Palermo), ha detto, con i milioni e 200 mila vani in condizioni pessime con 81 mila famiglie che hanno chiesto la casa all'ATCP, con 58 mila sfratti, vi sono 233 mila appartamenti vuoti.

Claudio Notari

Coca-Cola in Italia dal 1927



Prodotta dal 1886

è bevuta ogni giorno da 165 milioni di consumatori

in 138 Paesi del mondo;

presente anche nei Paesi dell'Est Europeo,

la Coca-Cola è in Italia dal 1927.

Lavoro italiano in un'industria italiana:

32 stabilimenti di imbottigliamento

realizzati da imprenditori italiani

producono nel nostro Paese ogni giorno la Coca